

Sentiero Urbano della Libertà n° 3

Tappa 10 **Contrà San Domenico - Conservatorio**



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Ponte degli Angeli, si segue **Contrà' XX settembre**. Sulla sinistra si scorge il palazzo Regaù, una delle migliori espressioni del tardogotico a Vicenza. Al primo bivio si prende a sinistra **Contrà' San Domenico**: la si segue fino al portone di accesso all'Istituto Pedrollo.

Casa della Provvidenza

Di fronte all'ingresso del Conservatorio Pedrollo si trovava e si trova ancora la Casa della Provvidenza, ora trasformata in struttura residenziale sanitaria assistenziale. Allora era sede del Segretariato per le attività sociali, un ufficio dell'Azione Cattolica diocesana: agli incontri vi parteciparono tra gli altri don Barbieri e Guido Revoloni.

Con l'avvicinarsi della fine della guerra e con la presa di coscienza che al termine della stessa sarebbero stati necessari quadri preparati al cambiamento, tutte le realtà cospirative si resero conto dell'importanza di una nuova classe dirigenziale.

“In sede nazionale, per coordinare questa nuova attività, sorse il S.E.D.A.S. (Segretariato per le attività sociali), [...] che il 16 marzo 1945 venne a Vicenza per fondarvi la Sezione Vicentina: don Vincenzo Borsato ne fu nominato assistente ecclesiastico, il prof. Mariano Rumor delegato diocesano. Emanazione dell'Azione Cattolica, il Segretariato incominciò subito un'intensa attività nelle campagne, nelle fabbriche, in tutti i posti di lavoro, sia con dibattiti verbali che con opuscoli sulla moralità, sulla proprietà, sul comunismo, sulle idee sociali della Chiesa. Uno di questi opuscoli: «Arcobaleno sulle rovine» ebbe una diffusione di oltre 25.000 copie. In diocesi funzionarono scuole serali in ben 22 vicariati. [...]

Le sedute del Segretariato per le attività sociali si tenevano presso la Casa della Provvidenza in Contrà S. Domenico. Al posto d'onore sedeva Mons. Giuseppe Arena, Rettore del Seminario e pioniere del Movimento Cristiano Sociale a Vicenza ancor prima del Fascismo. Accanto a lui sedeva Mons. Barbieri, delegato vescovile per l'Azione Cattolica; poi don Vincenzo Borsato, assistente ecclesiastico del Segretariato e don Giuseppe Carraro, assistente della gioventù femminile di Azione Cattolica; Mariano Rumor, delegato diocesano, Mario Michelin, Uberto Breganze, Guido Revoloni ed altri: una trentina di giovani, impegnati nello studio dei problemi sociali. Era la coscienza dei tempi nuovi, in cui la grande battaglia cristiana si sarebbe dovuta combattere sul terreno sociale e nel mondo del lavoro, per cui bisognava studiare un piano organizzativo per i lavoratori cattolici, in vista del crollo della dittatura.

Il piano fu studiato nell'estate 1944 in casa di Mons. Barbieri, e fu strumento di pronto intervento appena finita la guerra [...] in cui l'accento fu posto con estrema efficacia e chiarezza sui problemi sociali e sulle ideologie non cattoliche.”

Riccardo Vicari, “Mons. Bruno Barbieri”, Tipografia San Gaetano 1977, p. 157

Sede Polizia Ausiliaria – Polga

Sull'altro lato della strada si trovava l'ex monastero di San Domenico: ora ha sede il Conservatorio Pedrollo, precedentemente era orfanotrofio.

Durante la guerra vi era accasermata la Polizia Ausiliaria.

Dino Carta ne faceva parte dal gennaio 1944: un ruolo difficile quello dell'informatore.

Probabilmente conosceva Giacomo Possamai, anche lui in forza alla stessa Polizia Ausiliaria a Vicenza.

Fino al 28 novembre del '44 era comandata dal capitano Giovanbattista Polga, noto per la sua brutalità.

Precedentemente si è già narrato della fine di Polga: quell'azione partigiana suscitò grande scalpore in tutta la provincia.

La foto venne scattata all'uscita del corteo funebre dalla caserma.

La vendetta dei fascisti fu rabbiosa: sono note le efferatezze compiute sui partigiani fucilati come ritorsione sul posto dell'attentato.

Quella morte fu probabilmente la causa dell'omicidio di un altro partigiano: Giacomo Possamai, trucidato il giorno dopo la morte di Polga, con l'accusa di essere un traditore e un informatore dei partigiani. Sulla sua fine si tratta nel Sentiero urbano della Libertà n° 6.



Foto da Guido Marengi, “ Vicenza nella bufera 1940-1945”, Scripta 1994, p. 129